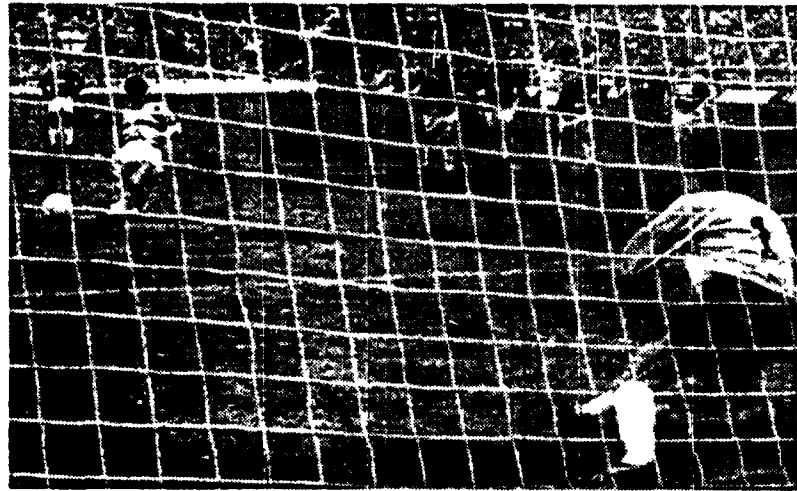


SERIE A
CALCIO

Superati i campioni del mondo, tra cui si è salvato il solo Gullit i blucerchiati nella partitissima di Genova hanno dimostrato di essere ormai «adulti» e di avere carte in regola per aspirare allo scudetto
Uno strepitoso Mancini ha fatto impazzire Tassotti, Baresi e Costacurta



A fianco, il rigore con cui Vialli ha portato in vantaggio la Samp. A destra, Lombardo e Mancini escono stanchi ma felici dal campo

SAMPDORIA-MILAN

| | |
|-------------------|------------------|
| 1 PAGLIUCA 6.5 | 1 PAZZAGLI 5.5 |
| 2 MANNINI 6.5 | 2 TASSOTTI 5.5 |
| 3 CATANEC 6.5 | 3 MALDINI 6.5 |
| 4 PARI 6.5 | 4 STROPPA 5 |
| 5 VIERCHOWOD 7 | 5 COSTACURTA 5 |
| 6 LANNA 6.5 | 6 BARESI 5.5 |
| 7 LOMBARDO 7 | 7 DONADONI 5 |
| 8 INVERNIZZI 6 | SIMONE 79' sv |
| 9 VIALLI 7 | 8 RIJKAARD 5.5 |
| BRANCA 90' sv | 9 VAN BASTEN 4.5 |
| 10 MANCINI 8 | 10 GULLIT 6 |
| 11 DOSSENA 6.5 | 11 EVANI 5 |
| 12 NUCIARI | MASSARO 50' 5 |
| 13 BONETTI | 12 TAIBI |
| 14 MIKHAILICHENKO | 13 GALLI |
| 15 CEREZO | 14 ANCELOTTI |

2-0

MARCATORI: Vialli 51' (rigore), Mancini 89'

ARBITRO: D'Elia 6.5

NOTE: Spettatori 38.000 per un incasso di un miliardo e 144 milioni. Ammoniti: Costacurta, Maldini e Vierchowod.



LE PAGELLE

Pagliuca sicuro
Dossena prezioso
Vialli leader

Delude Baresi
Irritante
Van Basten

PAGLIUCA 6.5: Sempre sicuro, dimostra parità dopo partita di essere l'erede numero uno di Zenga e Tacconi in nazionale. È risultato decisivo nel deviare i fiocchi tentativi milanesi da fuori area. Sui palloni alti ha superato nel confronto diretto Pazzagli.
MANNINI 6.5: Una partita attenta su Gullit, l'unico tra i rossoneri ad avere voglia di lottare. Sembra persino migliorato sul piano tattico. Assieme a Vierchowod ha smorzato ogni velleità dei milanesi, meritandosi i complimenti di Boskov.
KATANEC 6.5: In ripresa dopo le ultime partite un po' in sordina. Il feticcio del tiro si è piazzato sulle tracce di Rijkaard annullando i timidi tentativi del creolo di dare ordine al caotico centrocampo del Milan.
PARI 6.5: Ha giurato al centro facendo legna con profitto. In perfetta linea di galleggiamento con gli altri compagni di centrocampo, ha coperto bene l'area, spesso volte come difensore aggiunto davanti a Lanna.
VIERCHOWOD 7: Implacabile su Van Basten nel primo tempo, si sta confermando a 32 anni come uno dei marcatori più spietati del nostro campionato. Può ancora sperare di giocare gli Europei '92, avendo l'energia e l'esuberanza di un ventenne. Nella ripresa si è fatto anche ammonire, ma soltanto per troppa foga.
LANNA 6.5: È così Boskov ha scoperto anche un nuovo libero in assenza di Pellegrini. Lanna ha chiuso tutti i varchi dando sicurezza ad un motore che ieri - comunque - girava a mille in tutti i suoi ingranaggi.
LOMBARDO 7: Un'altra carta vincente di Boskov. In alcune azioni è sembrata una folgore imprevedibile e Maldini, che giocava sulla sua fascia, ha spesso perso contatto. Un uomo per tutte le stagioni, una forma fisica pressoché perfetta che fa pensare ad un suo grande finale di campionato. Un brutto segnale per gli avversari.
INVERNIZZI 6: Preferito a sorpresa al sovietico Mikhailichenko. Un discreto tran-tran nel tamponare i (pochi) buchi che il centrocampo della Samp ha prodotto ieri. Un soldatino che si sta rivelando utilissimo, un jolly prezioso per la volata scudetto.
VIALLI 7: Un primo tempo da cinque in pagella, una ripresa da leader orgoglioso e vincente. Ha segnato il rigore che ruò valere una stagione, poi con umiltà ha fatto anche il terzino per difendere il vantaggio della sua squadra.
BRANCA (dal 90') s.v.: Non ha praticamente toccato un pallone.
MANCINI 8: Doveva essere la sua prova del nove, si è tramutata in una marcia trionfale. Trascinante quando viene lanciato in velocità. Se gioca così, lasciarlo fuori dalla nazionale è un delitto di lesa maestà. Nell'azione del raddoppio ha ricordato «monsieur» Platini, quello degli anni ruggenti.
DOSSENA 6.5: Preziosissimo sul piano tattico è l'emblema della Sampdoria capolista. A piccoli passi il grande sogno dei blucerchiati si sta per tramutare in realtà e Dossena in questa ascesa è una pedina indispensabile. Ieri si è guadagnato la riconferma per la prossima stagione. □ L.F.

PAZZAGLI 5.5: Non ha mai dato l'impressione di essere sicuro, soprattutto sui palloni alti. Incolpevole nelle due reti della Sampdoria, non sembra commuoversi un fulmine di guerra. Sarà confermato?
TASSOTTI 5.5: Dove è finito il terzino implacabile ammirato sino alla scorsa stagione? Ha subito all'inizio gli affondi di Mancini e non è riuscito ad emergere dal disastro generale del secondo tempo.
MALDINI 5.5: Non è stato tra i peggiori, ma nelle azioni decisive è sembrato sempre in ritardo. Ha steso Mancini dentro l'area causando il rigore che ha dato il «la» alla vittoria sampdoriana. Per questo merita l'insufficienza.
STROPPA 5: Inserito a sorpresa, ha giochettato senza costrutto sulla destra dove si è scontrato con Dossena, molto più smaltizzato tatticamente di lui. Ancelotti, se ci sei batti un colpo.
COSTACURTA 5.5: Da un paio di settimane il centrale di Sacchi sta giocando male: anche ieri è parso in ritardo quando le frecce della Samp affondavano in verticale. Un giocatore da ricostruire.
BARESI 5.5: Il grande «recuperato» della partita ha deluso però un po' tutti. Non ha indovinato un lancio, è stato spesso superato da Mancini e Vialli. Non era in condizione e lo si è visto.
DONADONI 5: Un'ombra in campo. La copia sbiadita del fantasista che ha stupito l'Europa e il mondo. Ha svariato al centro, ma la sua partita è stata modesta.
SIMONE (79') s.v.: Chi l'ha visto?
RIJKAARD 5.5: Il suo compito principale era quello di dare geometria al centrocampo rossoneri. Si è prodigato, ha corso, ha cercato di aiutare i compagni. Tutto inutile, tra i colpevoli di ieri c'è anche lui.
VAN BASTEN 4.5: Irritante, quando gioca così. Per i tifosi, per Sacchi, per i compagni. A nove minuti dalla fine ha tentato un'accademica rovesciata, parata da Pagliuca. Meglio passare oltre.
GULLIT 6: L'unico tra i rossoneri a tentare qualcosa. Gli unici tiri del Milan sono stati scoccati da lui. Le sue galoppate sono solo un ricordo, ma ieri l'olandese è parso tra i meno responsabili del naufragio.
EVANI 5: Il «rottolino» di Sacchi ha rimediao soltanto fischi quando è stato sostituito da Massaro al 60' del secondo tempo.
MASSARO (dal 60') 5: Una mezz'ora di gioco trasparente e priva di bagliori.
ARBITRO D'ELIA 6.5: Un pomeriggio positivo quello del fischietto di Salerno. Da alcuni viene ritenuto il migliore attualmente sulla piazza. Ieri ha fatto di tutto per non smentire questo giudizio. □ L.F.

Undici uomini d'oro

In tribuna anche Agnelli «Amo il calcio e vengo qui»

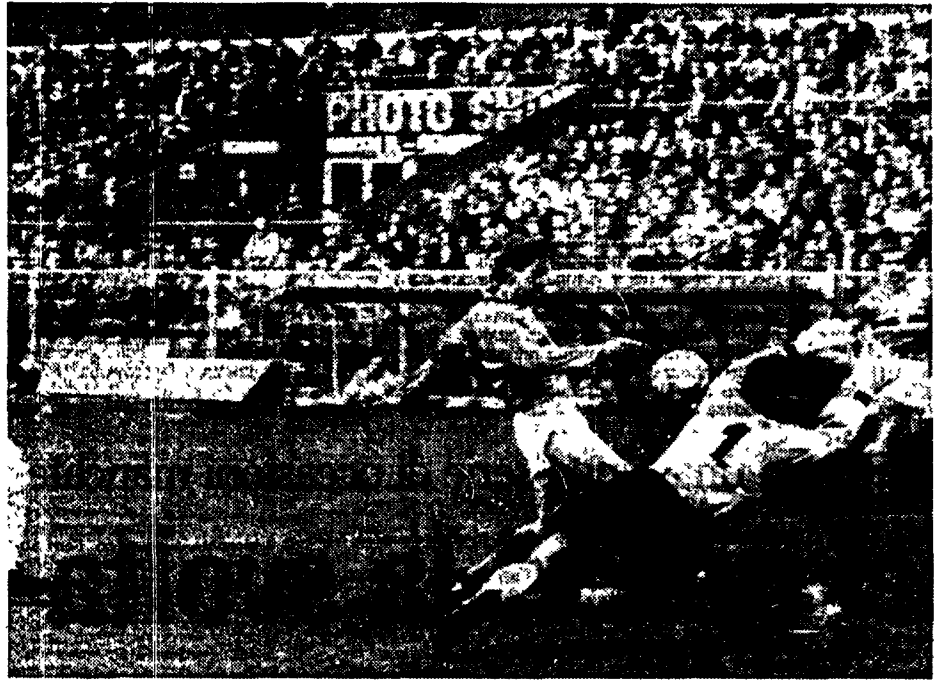
GENOVA. Sorprese, c'è l'Avvocato. Agnelli non è a San Siro, a seguire la sua amata Juventus, è venuto a Genova. I motivi del blitz? «È semplice, sono qui perché mi piace il calcio. Laconica battuta, ma piena di senso. Come dire che il vero calcio è qui, a Marassi, non a'ita più in casa della Vecchia Signora, sempre più croce e meno delizia per l'Avvocato dal palato fine. Agnelli è in gran forma, domani compirà 70 anni «Mi sto divertendo come un maiale, Mancini e Vierchowod sono grandissimi dice alla fine del primo tempo. «La Sampdoria merita questo scudetto» ribadisce al 28' della ripresa, quando decide che ormai si è dilettato abbastanza ed è tempo di ritornare nella triste Torino. Trieste, ma non per via del mare che non c'è, ma per quella Juve che continua a deludere. Supplica i cronisti: «Non fatecene parlare, è un momento bruttissimo, ci riprenderemo, ma per ora è meglio stare zitti. Erano già stati sufficientemente eloquenti, comunque i suoi gesti di impresione alla notizia dei due gol interisti, alzate di mano che valgono più di una resa. «Tutti qui si aspettavano una nostra vittoria, non siamo capaci di accontentare nessuno». Il Milan? «Altre volte ho visto molto meglio. Forse i tanti trofei vinti l'hanno appagato. La Sampdoria? «Si merita il titolo e soprattutto se lo merita Mantovani. Ha lavorato tanti anni, l'aspetta da tanto tempo, troppo. Vorrei che lo vincesse lui».

Microfilm

- 5' Fuga di Mancini sulla sinistra, cross, Katanec arriva in ritardo.
- 16' Combinazione Mancini-Vialli, tiro del centravanti deviato da Baresi, parata di Pazzagli.
- 23' Pazzagli esce a vuoto su un cross di Mancini, Vialli sbaglia il colpo di testa.
- 40' Angolo di Mancini, sponda di Katanec e Vialli in rovesciata mette fuori di poco.
- 48' Katanec per Lombardo che in diagonale sfiora il palo destro.
- 51' Preziosismo di Mancini che salta due difensori del Milan, entra in area e viene atterrato da Maldini. È rigore, Vialli realizza spiazzando Pazzagli.
- 55' Lancio lungo di Evani per Gullit lanciato a rete: collisione con Pagliuca, l'olandese si rialza e mette in rete. D'Elia annulla per fallo di Gullit su Pagliuca.
- 69' Mancini lanciato a rete anticipa Costacurta e beffa Pazzagli in uscita con un pallonetto mortifero.
- 72' Gullit da 20 metri impegna Pagliuca in una parata a terra.
- 75' Mancini appoggia su Lombardo che tira fuori di poco.
- 80' Tassotti per Gullit che tira: Pagliuca sventa.
- 81' Rovesciata di Van Basten, Pagliuca si distende sulla sua destra.

DAL NOSTRO INVIATO

LEONARDO IANNACCI
GENOVA. Addio giovinezza, addio adolescenza, addio immaturità. In un assolato pomeriggio di marzo la Sampdoria si scopre consapevole e finalmente adulta per partecipare al grande ballo dello scudetto che tra due mesi assegnerà il titolo tricolore 1991. E lo fa nel giorno del suo grande esame, in quello che un po' tutti avevano definito il «D-Day» della squadra di Boskov, fino a ieri ritenuta creaturina fragile e smarrita, incapace di concretizzare le speranze dei suoi meravigliosi e pazientissimi tifosi. Diecetti di gioventù, dicevano. Così come erano considerati - pensate un po' - ancora immaturi i due «gioiellini» Mancini-Vialli. E invece, con una partita straordinaria per intensità e vigore atletico, la Samp ha tappato la bocca a tutti i suoi detrattori, ha regolato con il più classico dei risultati - 2-0 - il Milan e ha fortemente penalizzato proprio la squadra campione del mondo nella



L'elegante pallonetto con cui Mancini ha raddoppiato, mettendo in ginocchio il Milan nel big-match di Genova che ha consacrato la Samp come seria candidata allo scudetto

«Houdini» del pallone sono stati una costante spina nel fianco della formazione di Sacchi. Lo stesso allenatore, alla fine, ha ammesso di avere perso la partita sul piano della velocità, del ritmo, del cambio di marcia. Lombardo e il Vialli del secondo tempo hanno giocato su livelli d'eccellenza, l'assenza contemporanea di Cerezo e Mikhailichenko non si è minimamente avvertita. Ma dalle accelerazioni improvvise del diabolico Mancini sono scaturite entrambe le reti della Sampdoria. La prima su un rigore propiziato proprio dal numero 10 della Samp che ha ubriacato Costacurta e Baresi prima di essere atterrato dentro l'area da un intervento maldestro di Maldini. La seconda su un lancio di Lombardo che Mancini ha struttato al meglio seminando Baresi e anticipando l'uscita di Pazzagli con un delizioso e «chirurgico» pallonetto. Un uno-due esaltante per i tifosi sampdoriani ma terribile per il Milan che in quattro giorni ha raccolto due risultati mortificanti: il pareggio in casa rimediao a stento contro il Marsiglia nell'andata dei quarti di Coppa Campioni e il colpo basso di Marassi che ha velato a questo punto chiudere tutte le velleità rossonere nella volata-scudetto.

Boskov gongolante inferisce sugli avversari
«Non hanno mai tirato Mi aspettavo di più»

SERGIO COSTA
GENOVA. «Non ho mai visto un Milan così brutto. Quando si gioca un derby-scudetto bisogna essere grintosi, loro si sono arresi senza lottare. Non hanno giocato come una grande squadra, sono stati troppo calmosi. Al di là del neologismo, Boskov si diverte ad infierire. Al fondo il coltello nella grande ferita di Sacchi, critica gli avversari, prima ancora di elogiare i suoi ragazzi. Anzi, a dire il vero c'è spazio anche per qualche accusa alla Sampdoria. «Abbiamo sbagliato troppi gol nel primo quarto d'ora, potevamo chiudere la gara molto prima, così non va bene. Roba da stropicciarsi gli occhi. La sua squadra ha trionfato, eliminando il Milan dalla corsa scudetto, eppure l'incontentabile slavo trova il tempo di bacchettare sulle dita i propri giocatori. Ma è questione di un attimo. Boskov riprende subito il violino. «Sul piano della grinta la Sampdoria è stata eccezionale, era una partita storica per noi, l'abbiamo affrontata in maniera perfetta.

Sacchi rassegnato non cerca scuse ed elogia i doriani
«Un grande collettivo con più fantasia di noi»

FEDERICO ROSSI
GENOVA. La faccia di Arrigo Sacchi non è quella di un uomo sconfitto, ma le sue parole sono quelle di un allenatore quasi rassegnato. «Ha vinto meritatamente - esordisce - la squadra che ha giocato meglio per tutti i 90 minuti. Ci hanno superato nella velocità e nella capacità di sviluppare temi di gioco sempre diversi. Nel Milan tutti i giocatori si sono impegnati, ma arrivavano sempre dopo di loro. È merito della Sampdoria, si è dimostrata più vivace, più attiva, più determinata». Il monologo prosegue su toni pacati, quasi che per Arrigo Sacchi questa sconfitta fosse in fondo preventivata. «Il Milan ha giocato una partita non buona, soprattutto perché i miei si sono impegnati a giocare ciascuno per conto proprio. Ma il calcio non è fatto di singoli. È come un rompicapo con tanti tasselli che bisogna mettere insieme». La ricetta per uscire dalla crisi, secondo lo stakanovista Sacchi, non può che essere il lavoro.

Il tracollo di Genova - totale, mortificante (sotto molti aspetti clamoroso - appare persino inspiegabile. Solo Gullit (come nella partita con il Marsiglia) ha salvato la faccia. Il resto è tutto da dimenticare. Pensino Baresi, ieri in versione «cuore rossoneri» al rientro anticipato dopo un serio infortunio alla spalla, ha giocato una delle sue partite più confuse. Il libero non era chiaramente in condizione e farlo giocare a tutti i costi si è rivelato per lo staff rossoneri un micidiale «boomerang». Difficile a questo punto stabilire colpe specifiche, individuare responsabilità che non siano

collettive. Le motivazioni concrete, quelle fiorite sul campo di Marassi, lasciano troppo poco spazio agli alibi. Ieri a Marassi non è affondato il Milan-portaerei che ha dominato negli ultimi anni l'Italia, l'Europa, il mondo. La squadra colata a picco ieri a Genova evoca tutt'al più l'immagine di una barchetta a remi alle prese con una tempesta rovinosa. E ieri, Mancini & Co. erano davvero un mare a forza 9, terribile, sfilante, insuperabile per i malcapitati rossoneri. Giovane Samp, vecchio Milan. Le mode, forse, sono davvero cambiate nella collezione primavera-scudetto 1991. Ha usato soprattutto il lancio lungo, costringendoci ad allungare la squadra e non permettendoci di attuare sempre il fuorigioco». Franco Baresi parte facendo a sua volta i complimenti agli avversari, ma poi spiega che il rigore secondo lui non c'era. «È proprio dal rigore che è iniziata la loro vittoria. Da quel momento si sono esaltati e negli spazi larghi non c'è stato modo di fermarli. Perché non abbiamo recriminato? Non ce ne sono state le condizioni a queste cose». È il momento peggiore degli ultimi tre anni? Gli chiede qualcuno. «No, niente affatto. In fondo prima del rigore che non c'era le squadre hanno giocato alla pari. Adesso dobbiamo dimostrare di aver carattere e di essere la grande squadra che siamo stati in questi anni. La sua prestazione non eccelsa non dipende, secondo il capitano, dalle condizioni fisiche imperfette che lo hanno costretto ad un rientro forse precipitoso. «No, avevo voglia di giocare ed ho giocato».

Arrigo Sacchi